

(incluso). L'iter di affidamento dei lavori ha avuto inizio nel mese di agosto 2003 con la pubblicazione del bando di gara e si è concluso a febbraio 2005 con l'aggiudicazione del contratto all'Ati composto da Impregilo (capogruppo) con Società Condotte d'Acqua. L'inizio dei lavori è previsto dopo l'approvazione del progetto esecutivo, in corso di redazione, e l'ultimazione entro il 2010.

4° megalotto - Il progetto prevede l'ammodernamento di 31 km di tracciato, dallo svincolo di Padula-Buonabitacolo (escluso) allo svincolo di Lauria nord (incluso). L'iter di affidamento dei lavori ha avuto inizio a settembre 2002 con la pubblicazione del bando di gara e si è concluso ad agosto 2006 con l'aggiudicazione del contratto al Consorzio Sis. L'ultimazione dei lavori è attesa per il 2011.

5° megalotto - Il progetto prevede l'ammodernamento di 18,2 km di tracciato, ovvero dallo svincolo di Attilia (escluso) allo svincolo di Falerna (incluso). L'iter di affidamento dei lavori ha avuto inizio nel mese di agosto 2004 con la pubblicazione del bando di gara e si è concluso a giugno 2006 con l'aggiudicazione del contratto all'Impresa Pizzarotti & C. L'ultimazione dei lavori è attesa per il 2010.

Il passante di Mestre

Il progetto consiste nella realizzazione del passante autostradale esterno di Mestre, della lunghezza di 32,3 km, che collegherà le località Pianiga/Mirano sul segmento dell'A4 Venezia-Padova e Quarto d'Altino sul segmento dell'A4 Venezia-Trieste, e nel riordino del sistema della viabilità ordinaria in funzione della nuova arteria. L'intervento fa parte di un progetto integrato che oltre al passante esterno prevede la realizzazione di un tunnel autostradale. L'iter di affidamento dei lavori ha avuto inizio ad



agosto 2003 con la pubblicazione del bando e si è concluso ad aprile 2004 con l'individuazione del contraente generale, l'Ati guidato da Impregilo con Grandi Lavori Fincosit e Consorzio Cooperative Costruzioni, per un prezzo di 530,10 milioni di euro su un importo a base di gara di quasi 600 milioni. Il 20 settembre 2004 il Commissario straordinario ha firmato il decreto che dà il via libera all'avvio dei lavori per la realizzazione del passante, che dovrebbero concludersi nel 2008.

(Il monitoraggio delle gare è realizzato da Cresme Europa Servizi)

Le società di ingegneria

Parla **Massimo Ajello**, direttore generale Oice

Serve un'impostazione più internazionale

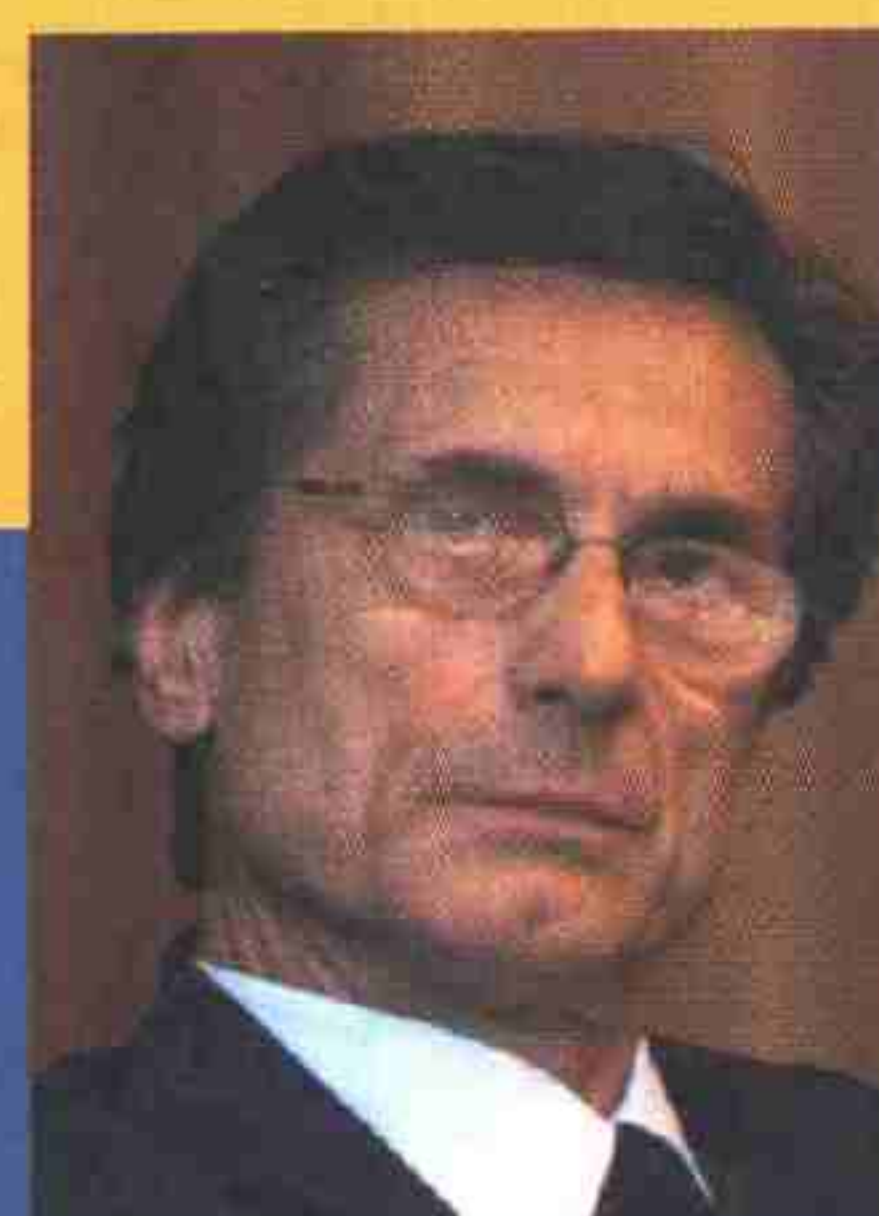
Nonostante l'interesse che aveva accompagnato l'introduzione con la Legge Obiettivo della nuova figura di referente unico per i grandi appalti, i soggetti coinvolti sono però ancora pochi.

Direttore, perché questa indifferenza da parte del mercato?

È noto che all'Oice aderiscono società di ingegneria che si sono specializzate nella progettazione e realizzazione di opere e impianti chiavi in mano. Si tratta di un'evoluzione richiesta dal mercato estero per la domanda di committenti che, oltre alla progettazione, affidano alla società di ingegneria la responsabilità di fare eseguire quanto progettato, nei tempi, costi e modi previsti. Queste società, note come "engineering & contractors" o "Epc contractor" (*Engineering, procurement, construction*), sono ai primi posti nel mondo nei settori *oil & gas*, petrolchimico, siderurgico, energia. È proprio grazie a questa esperienza internazionale di general contracting che almeno una dozzina di associate Oice, le più grandi, avevano salutato con interesse la Legge Obiettivo e l'introduzione in Italia del contraente generale. Le cose, però, non sono andate per il verso giusto, gli appalti di questo tipo sono stati pochi e pochissime le nostre società che vi hanno partecipato. Il fatto è che il mercato nazionale non si muove secondo le vere logiche del general contracting, basate su tempi e costi certi.

Con l'introduzione del general contractor le procedure sarebbero state più snelle, e i tempi di realizzazione delle opere certi. Da questo punto di vista si sono registrati dei cambiamenti?

Come dicevo prima, è proprio questo il punto: il sistema delle opere pubbliche non è cambiato nella sostanza anche se si fanno gare per general contractor e la dimensione dell'appalto è più grande. Voglio dire che tempi e costi non solo non sono certi, ma sono addirittura aleatori. In queste condizioni i general contractor provenienti dal mondo dell'ingegneria non si trovano a loro agio. Per loro, la rigorosa definizione del progetto è condizione essenziale e irrinunciabile; gli appaltatori tradizionali, invece, hanno imparato a operare in un regime in cui avviene normalmente che il progetto si modifichi molte volte, in base a prescrizioni degli enti autorizzatori e vari altri motivi, in modo concordato con la stazione appaltante o attraverso un contenzioso. I ricavi sono quindi differiti nel tempo. Il ribasso con cui si è vinta la gara viene spesso recuperato successivamente.



La formazione del profitto si produce in un momento diverso da quello della costruzione.

Un'impresa, in

queste condizioni, deve ricorrere vistosamente al credito per finanziare il differimento dei ricavi. Non è questo il *modus operandi*, nei mercati internazionali, di un Epc contractor.

Cosa non ha funzionato nella gestione delle gare?

Non ha funzionato il comportamento della committenza pubblica, che deve cambiare il suo approccio e pretendere dal contraente un progetto blindato, in modo da evitare ogni contenzioso. Invece, le modalità di aggiudicazione in Italia, diverse rispetto alla prassi internazionale, non lo consentono. Dovrebbe essere più lunga e feconda la fase dell'impostazione progettuale comparando le offerte e, dopo l'aggiudicazione, molto più veloce la costruzione. Con la procedura del dialogo competitivo ci si potrebbe avvicinare a queste modalità. Ma diciamo pure che le nostre stazioni appaltanti, salvo eccezioni, non hanno la competenza per individuare e per trattare con un general contractor.

Questa è una vecchia storia: gli uffici tecnici pubblici italiani si sono abituati a progettare direttamente (perché per questo sono profumatamente remunerati extra stipendio) invece di concentrarsi e specializzarsi nel loro *core business*, che è fare scelte strategiche, programmare, controllare, gestire il rapporto con i loro contraenti e fornitori. Indipendentemente da tutto ciò, nella gestione del nuovo sistema degli appalti per contraenti generali non ha funzionato la fase dell'esame dei progetti da parte del Cipe, che è stato ingolfato e non ha potuto operare tempestivamente, ritardando l'intero processo. È quanto emerso, insieme a molte altre cose, da uno studio Oice del 2005 sull'attuazione della Legge Obiettivo.

Quello del general contractor sembra essere un mercato ancora ristretto. Per questo le imprese straniere hanno scelto di starne alla larga?

Dopo tutto quello che abbiamo detto sulle logiche del mercato nazionale delle opere pubbliche non è facile che un general contractor straniero, quasi certamente estraneo a queste logiche, possa essere interessato direttamente, a meno di partecipare in cordata con imprese italiane. In questo settore il nostro Paese è un bell'esempio, si fa per dire, di quelle "barriere invisibili all'entrata" che si studiano nelle scuole di economia.